

Resterà aperta fino al 20 maggio la rassegna che rilegge la cartografia dal punto di vista delle relazioni

La geografia spiegata ai bambini

Si è aperta negli spazi dell'Arsenale la mostra su «Mappe, rotte e paralleli»

La cartografia come pretesto per riflettere sulle nuove geografie del quotidiano. Questo è in sintesi l'obiettivo che si sono posti gli organizzatori della mostra didattica *Mappe, Rotte e Paralleli* visitabile fino al 20 di maggio in uno degli spazi espositivi dell'Arsenale. L'iniziativa partita dall'associazione *ManiAltriSguardi* in collaborazione con l'assessorato alla Cultura delle differenze e patrocinata dalla Regione Veneto, dall'Ateneo cittadino e dal Csa (centro servizi amministrativi del Ministero dell'Istruzione) è rivolta agli studenti del primo ciclo di studi vale a dire elementari e medie. Tuttavia, come ha fatto notare la dirigente del Csa Maria Giuliana Bigardi, «è utile anche per gli studenti delle superiori che hanno così la possibilità di vedere l'evoluzione del pensiero dal passato ad oggi».

Infatti la mostra non è una semplice esposizione fatta di carte di varia natura e periodo, bensì si sviluppa lungo tre percorsi che si possono riassumere in storico cartografico,



Scoiaresche in visita alla mostra su «Mappe, rotte e paralleli» all'Arsenale (foto Amato)

di rappresentazioni non eurocentriche del mondo e della storia, e tradizionale. A loro volta questi percorsi si dividono in altre otto sezioni espositive ricche di stimoli e provocazioni. Una particolarmente legata al mondo di oggi è data da "L'arbitrarietà del punto di vista". Qui do-

po aver ammirato la riproduzione di una veduta di Istanbul del 1537, si può leggere un brano della scrittrice Fatima Mernissi dal titolo "L'Harem delle donne occidentali: la taglia 42".

Ecco quindi come anche la geografia intesa come luogo di appartenenza modifica i concetti di bel-

lo. In questo brano emerge infatti come l'idea di bello muta radicalmente a pochi passi da noi dove i fianchi larghi e abbondanti non fanno paura a nessuno, anzi. Un altro punto di vista è dettato dalla rappresentazione di uno studioso cartografico del XII secolo, Al Idrisi, che rappresentava l'Italia posta a

sud dell'Africa. «Indubbiamente», ha affermato l'assessore alle politiche sociali Stefania Sartori, notando la carta esposta, «fa rovesciare qualsiasi concetto di appartenenza».

E se Cristoforo Colombo appartenesse al giorno d'oggi? Sicuramente avrebbe un codice fiscale.

Detto fatto in uno spazio apposito, si può ammirare il tesserino bianco e verde con i dati del grande navigatore. Gli studenti potranno visitare la mostra accompagnati da una guida e utilizzare i laboratori creativi. «Vogliamo instaurare un dialogo con gli studenti», precisa Roberta Bonetti, direttrice dell'associazione *ManiAltriSguardi*, «proprio per verificare i messaggi che vengono trasmessi e gli effetti prodotti. Il conoscere altri punti di vista facilita quella che è la "globalizzazione delle diverse culture". Oggi giorno è sempre più importante conoscere e scoprire le tante differenze culturali proprio per non diffidare ma arricchire il proprio bagaglio di vita e di cultura».

Anna Zegarelli